Anno 54 - Numero 89

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

# GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MARTEDÌ 13 Maggio 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 1[illegible]



# Continua lo scambio di note fra Brockdoff - Rantzau e Clemenceau

## Un'altra "gaffe„ di Wilson - Le nostre relazioni con i nuovi Stati

### Nè i Quattro, nè i Cinque si sono ieri riuniti

**PARIGI, 11. — Oggi non vi è stato seduta nè del consiglio dei quattro capi di governo, nè del Consiglio dei 5 ministri esteri.**

**I 4 capi del governo si riuniranno domani per completare i termini della risposta che occorre dare a due nuove note che il conte Brockdorff-Rantzau ha fatto pervenire ieri sera a Clemenceau.**

**Si afferma che una di tali note si riferisce al rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi che la delegazione vorrebbe fosse intrapreso al più presto e alle misure di approvvigionamento che dovranno corrispondere a questo rinvio in Germania di un numero abbastanza rilevante di uomini.**

**L'altra nota tedesca si riferirebbe alla legislazione del lavoro e alle regole internazionali che la delegazione tedesca propone a tae riguardo.**

### Le due nuove note del conte Brockdorff-Rantzau

**PARIGI, 11. — La «Libertè» scrive che il conte Brockdorff ha consacrato** la giornata di ieri alla redazione di **nuove note da inviare al presidente della conferenza.**

**Tali note si atterrebbero ai limiti fissati dalla conferenza in quanto che comprenderebbero soltanto questioni di ordine pratico.**

**PARIGI, 11. — Il «Temps» scrive che il conte Brockdorff-Rantzau ha inviato a Clemenceau due nuove note, delle quali la prima concerne la questione dei prigionieri di guerra, l'altra la legislazione del lavoro.**

**Il «Temps» dice che gli alleati risponderanno domani, e che le risposte alle due prime note del conte Brockdorff sono state redatte con la collaborazione personale ed attiva del presidente Wilson.**

### Rantzau domanda l'immediato rimpatrio dei prigionieri

#### Un controprogetto copiato in Inghilterra

**PARIGI, 12. — Il «Petit Journal» precisa che nelle sue ultime note il conte Brockdorff-Rantzau domanda lo immediato rimpatrio dei prigionieri di guerra e fa appello alla generosità degli alleati affinchè i prigionieri siano provvisti, al momento della loro partenza, di vestiti e sopratutto di calzature, che essi non potrebbero più procurarsi in Germonia. La seconda nota, relativa alle condizioni del lavoro costituisce una specie di contro-prestito che si ispira molto ai lavori compiuti in una conferenza internazionale e che ebbe luogo in Inghilterra durante la guerra.**

### Brockdorff ha rinviato la partenza

**PARIGI, 12. — Secondo una informazione del «Petit Journal» il conte Brockdorff che doveva partire per Berline ieri sera, ha rinviato la sua partenza. Il treno speciale su cui egli deve viaggiare è pronto alla stazione di Garghes.**

### Sono partiti per la Germania consiglieri e segretari

VERSAILLES, 11. — Il consigliere di stato tedesco Moneir, il corriere Kraps e tre segretari hanno lasciato Versailles diretti in Germania.

### L'estradizione di Guglielmo non fu ancora chiesta

**PARIGI, 11. — Il «Temps» pubblica una nota della legazione olandese a Parigi, nella quale è detto che l'estradizione dell'ex-imperatore di Germania non è stata ancora nemmeno domandata.**

### Si prepara una controrivoluzione pangermanista?

BERNA, 11. Negli ambienti diplomatici principia a circolare la voce che in Germania si stia preparando una contro-rivoluzione alimentata dai pangermanisti, contro il governo attuale. Il generale Colpz si sarebbe incontrato a Libau coi capi pangermanisti per preparare l'azione militare.

\+ * +

### Wilson non avrebbe ancora modificato il suo primo punto di vista

**NEW YORK, 10. — Il corrispondente della «Society Press» di Washington ha ricevuto un dispaccio dalla Casa Bianca, in cui si qualifica come una invenzione la notizia da Parigi che annunzia che Wilson ha preso l'impegno di riconoscere la cessione di Fiume all'Italia dopo il 1923. Sembrerebbe che il presidente non abbia modificato il suo primo punto di vista.**

### Un'altra "gaffe„ del signor Wilson

#### La nuova triplice alleanza è subordinata alla Lega delle Nazioni

**WASHINGTON, 11. — I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato dal presidente Wilson al segretario generale della presidenza:**

**« Non vi è nè mistero nè segreto nella promessa fatta dal governo. Io promisi di proporre al Senato sotto riserva della approvazione della Lega delle nazioni una clausola supplementare colla quale ci impegniamo di prestare immediato aiuto alla Francia in caso di un attacco senza provocazione da parte della Germania. Non facemmo così che affrettare una azione alla quale saremo obbligati dal fatto della Lega delle Nazioni.**

\+ * +

### Per i buoni ed utili rapporti fra l'Italia, la Polonia, la Boemia e l'Ungheria

#### Un'intervista con l'on. Crespi

**PARIGI, 12. Il ministro italiano on. Crespi, a proposito delle rivendicazioni italiane che la Conferenza dovrebbe accertare, dichiara che l'Italia è desiderosa di continuare le buone relazioni che essa ha sempre mantenute con la Serbia. La Polonia e la Czeco-Slovacchia possono pure fare assegnamento sulla sua sincera e cordiale amicizia. La Czeco-Slovacchia troverà a Triesthe tutte le facilitazioni per assicurare a tutte le sue merci lo sbocco che le manca sull'Adriatico.**

**Quanto alla nuova Ungheria, nutre la certezza che le relazioni economiche necessarie fra i nostri due paesi la faranno vivere in buona armonia con noi. Siamo disposti a darle verso Fiume tutte le facilitazioni di comunicazioni.**

**Interrogato sulla questione di sapere se le spese di guerra e le riparazioni dovute all'Italia sarebbero pagate dalla totalità dei popoli che costituivano l'ex-impero austro-ungarico o soltanto da coloro che sono attualmente considerati come nemici, e cioè dagli austriaci e dai magiari, l'on. Crespi ha dichiarato che tale questione sarà tra breve oggetto delle discussioni della Conferenza.**

**L'Italia ritiene che tali spese e tali riparazioni devano essere pagate dall'insieme dei popoli che dipendevano dai governi austriaco ed ungherese nel 1914.**

Il Ministro Crespi ha tracciato un chiaro e pratico programma col quale l'Italia — se non vi saranno inceppamenti burocratici — potrà riaprire tutte le correnti sane e feconde di scambi con alcuni Stati sorti sulle rovine dell'Austria e nei quali l'Italia godeva vive simpatie prima e durante la guerra e più ne godrà in seguito.

Noi non abbiamo contro che i jugoslavi, ma di questi non il popolo che lavora, non gli artigiani, non i contadini, ma la classe dei professionisti e dei preti politicanti, già asserviti all'Austria ed ora strumenti della Banca ebraico-americana, della Cunard Line e del «Times».

*

### I commenti di Montecitorio

ROMA, 12. — Stamane a Montecitorio, in un gruppo di deputati si discuteva intorno alla situazione.

Uno di essi diceva: — La Germania vinta è tuttavia in piedi ed ha inteso di dimostrarlo il conte Rantzau alla cerimonia di Versaglia e lo dimostra con le sue note alla Conferenza.

Un altro deputato soggiungeva: — C'è un fatto curioso ed è che Clemenceau, mentre gettava la spada di Brenno sulla bilancia che doveva pesare le indennità richieste dalla Francia, stringeva un contratto con l'Inghilterra e gli Stati Uniti per assicurarsi il loro aiuto nella eventualità in cui il vinto avesse ad assalire il vincitore.

Un altro deputato diceva: — L'Italia uscirà decurtata nelle sue legittime assicurazioni e forse anche nei diritti fissatile dal patot di Londra e resterà per qualche i solata e guardata a vista dalle sentinelle da cui viene attorniata. Ma questo periodo di crisi sarà breve. Perchè anche malgrado degli errori commessi dai suoi uomini rappresentativi, uscirà da questa crisi rafforzata e sarà in condizioni da occupare il posto che ha saputo conquistarsi. Ad una condizione, però — concludeva un altro deputato — ed è che il popolo, ammaestrato dalla esperienza, d'ora innanzi non sventoli più che la bandiera italiana.

Questo suggerimento di un deputato che fino a poco tempo fa era stato fra i primi a sventolare altre bandiere, ha raccolto il consenso di tutti i presenti.

### Le notizie da Parigi

ROMA, 11. — (Lin) Notizie che giungono da Parigi accennano a difficoltà che tenacemente vengono opposte anche alle richieste ridotte dalla delegazione italiana.

Pare, secondo informazioni che ci arrivano, che Wilson aggravi la sua ostilità contro le aspirazioni italiane nell'Adriatico, contro i suoi legittimi diritti nell'Asia Minore e contro la correzione dei nostri confini coloniali convenuta nel Patto di Londra per il caso in cui gli alleati si impossessassero delle colonie tedesche. Non è però il caso di allarmarci troppo, anche perchè l'Italia vuol guardare il futuro con minori preoccupazioni degli altri.

*

### Il Vorarlberg si unisce alla Confederazione elvetica

BASILEA, 12. — Si ha da Bregenz: Nel «referendum» avvenuto ieri sulla questione di sapere se il governo nazionale del Vorarlberg debba iniziare negoziati con Berna circa l'unione del paese alla Svizzera, si è avuto, secondo i risultati finora noti, il 20 per cento di voti contrari e l'80 per cento di voti favorevoli.

### La Spagna consegnò agli alleati sei piroscafi germanici

MADRID, 11. — Le autorità marittime per prevenire possibili atti di sabotaggio, hanno preso in consegna le navi tedesche internate nei porti spagnoli. I vapori «Dusseldorff», «Parsazoss», «Ruthenia», «Luise Ammiart» e «Wälhalla sarebbero già stati provvisti di equipaggi francesi con bandiera interalleata.

### Comincia l'ora del giudizio

#### Un segretario di Trotzki ucciso

PARIGI, 11. — Si ha da Helsingfors che, secondo i giornali russi, cinque reggimenti bolscevichi si sarebbero ammutinati sul fronte degli Urali ed avrebbero annegato un certo numero di commissari fra cui Linder segretario particolare di Trotzky.

### Il buon Talaat pascià arrestato

ATENE, 11. — I giornali di Costantinopoli annunciano l'arresto di Talaat pascià.

\+ * +

### Intendenza Generale e Comando Supremo

ROMA, 11. — I gravi argomenti di politica estera che hanno appassionato in questi giorni l'opinione pubblica italiana, hanno fatto dimenticare una questione di alta importanza che direttamente si connette all'ordinamento ed alla piena efficienza del nostro Esercito. Si tratta di una campagna, che non si sa bene ancora quale origine abbia, intesa a svalutare da una parte l'Intendenza Generale e che sembrerebbe proporsi dall'altra, nientemeno, che l'abolizione dello Stato maggiore.

Qualche giornale recentemente si è fato eco di questa campagna, ed è facile, per quanto riguarda l'Intendenza Generale, rimettere le cose a posto. Essa si è trasferita a Roma al solo scopo di liberare i locali impegnati a Bologna e per cooperare più intimamente coi competenti uffici del Ministero nell'attuale periodo di smobilitazione, di chiusura di contratti, di ritorno, in altri termini, alla completa amministrazione del tempo di pace. Un organismo così vasto ed importante, come l'Intendenza Generale, non può cessare dal funzionare dalla sera alla mattina; le sue ultime attività devono armonicamente fondersi con quelle di carattere continuativo del Dicastero della Guerra fino al momento in cui, senza tema di intralci, le rispettive attribuzioni possono rientrore nella competenza dell'Autorità Centrale. Naturalmente il numero di ufficiali che oggi costituiscono l'Intendenza è alquanto ridotto dai congedamenti, dal ritorno in posizione ausiliaria di molti ufficiali che ne facevano parte, dalle soppressione di alcuni organi che non hanno più ragione di esistere.

E' stato deciso che l'indennità assegnata agli ufficiali dell'Intendenza, giunga a 40 lire al giorno; ma siamo in grado di affermare che si è ben lontani da questa cifra.

E' risaputo, infatti, che gli ufficiali, sono funzionari dello Stato e che le loro indennità son sempre uguali a quelle dovute ai funzionari civili, quando non son inferiori, come quelle per servizio isolato. Circa poi la campagna fatta contro lo Stato maggiore anche in un giornale popolare che si è reso benemerito dell'opinione pubblica per lo vivace propaganda patriottica fatta durante la guerra, essa appare così strana, che non si riesce a rendersene conto.

Smobilitare il Comando Supremo? Quali ragioni lo consigliono? Economiche? Politiche? Militari? Forse che gli assegni dovuti agli elementi che lo compongono gravano troppo sul bilancio dello Stato e forse che, sciolto il Comando Supremo questi non avranno più diritto di essere pagati ugualmente? Forse che il Comando Supremo ha talvolta esorbitato dalle sue attribuzioni? Che esso sia esempio di ossequenza all'Autorità centrale risulta dal fatto che le più importanti disposizioni dalla conclusione dell'armistizio ad oggi, sono emanazione del Ministero e non del Comando Supremo. Forse la guerra è del tutto finita? Auguriamocelo di cuore. Ma intanto dal Colle di Rescia a Fiume e alla Dalmazia sono ancora schierate le fiere armate che ci diedero la vittoria! Sopprimere il Comando Supremo proprio nel momento in cui nessuno osa fare pronostici, e fosche nubi rabbuiano il volto della vittoria?

Non sembra che alcuna delle Nazioni alleate, associate, amiche, neutre e nemiche pensi in questo momento di abolire il comando in capo delle proprie forze armate. Meno di tutti può pensarci l'Italia che ha acclamato in questi giorni, accanto ai delegati di ritorno da Parigi, il generale Diaz quando proclamava solennemente che l'Esercito è pronto ancora e sempre a compiere tutto il suo dovere.

\+ * +

### Il ritorno dei riservisti in Argentina

BUENOS AYRES, 10 (Ritardato) — I riservisti italiani di ritorno in Argentina e che non avevano potuto sbarcare perchè i loro passaporti non erano stati vistati dai consoli argentili sono stati autorizzati a sbarcare in seguito all'intervento del ministro d'Italia Cobianchi. Il governo argentino ha dichiarato che dava tale autorizzazione in omaggio all'amicizia dell'Italia, senza che ciò potesse costituire un precedente.

## Nuovi orientamenti politici

### Il "Fascio liberale„ a Bologna

A Bologna si è costituito ieri, in una imponente assemblea, il «Fascio liberale». Si tratta di un avvenimento politico di grande importanza che deve essere considerato come un primo sintomo di risveglio della borghesia, troppo assente finora.

Il movimento deve essere esteso anche ad altre regioni, per preparare le non lontane battaglie. Riportiamo i brani più salienti dei discorsi dei senatori Tanari e Fabri

#### Il senatore Tanari

Il senatore Tanari incomincia il suo discorso con alcune battute che suonano vivace critica ai partiti internazionali, a quelli cioè che non antepongono ad ogni considerazione lo interesse della patria.

Rileva l'oratore che in questo momento la concordia di tutti i patrioti è più che mai necessaria, poichè la disfatta morale, la guerra civile, sarebbero anche peggiori della guerra militare. Le maggiori insidie che attentano oggi la compagine nazionale sono due: la pace armata, e la lotta di classe.

L'egoismo e la rapina spesso camuffate in civiltà e progresso furono i due grandi fattori che presiedettero a questa situazione, la quale sottrasse al'Europa 10 miliardi all'anno, solo negli ultimi quaranta anni di ante-guerra, per spese militari, anzichè devolverli ai proficui lavori della pace. E la reazione venne. Venne e si intensificò sempre più col socialismo che se nacque da ispirazione francese, dette cinquant'anni or sono in Germania la sua vera organizzazione e struttura economica e sociale. Lo spirito informatore del socialismo, che doveva essere quello di una superiore e migliore giustizia distribuitiva, degenerò nell'interesse elettorale dei suoi politicanti, nell'odio di classe, giacchè con proposito deliberato si prospettò soltanto il dissenso di interessi fra salario e capitale; e con proposito deliberato si eliminò e nascose l'altro elemento della questione, quello della produzione, per la quale i due fattori sono invece ugualmente interessati ad intendersi sia nel vantaggio individuale che in quello collettivo. La formula della lotta di classe divenne per tal modo dannosa ed iniqua quanto quella della pace armata. Come la prima trovò il suo fallimento nella disfatta dei suoi principali responsabili, gli imperi centrali, la seconda, e immancabile, troverà il suo fallimento nel nuovo assetto sociale della civiltà nuova, verso la quale cammina l'umanità.

Allo stesso modo che la guerra impose tremendi doveri a tutti, la pace impone uguali doveri: « L'interesse superiore della Patria essendo di impedire la più infame delle guerra, quella civile, dovere di tutti è di unirsi per impedirla di fatto ».

L'impostazione della prossima lotta elettorale deve essere su queste due formule ben distinte: chi è per la lotta di classe che porta la guerra civile da un lato, chi è per la cooperazione di classe, che porta con l'evoluzione la cooperazione al sicuro progresso e alla stessa attuazione di una maggior parte di provedimenti sociali voluti anche dai nostri aversari, dall'altro.

Noi non ci difenderemo dal fallimento morale di lotte interne che con la unione di tutti coloro che non le vogliono. L'unione dunque di tutti quelli che comprendono la gravità somma del momento che attraversiamo, è necessaria, poichè vi sono in Italia degli immeori che paragonano l'Italia liberale da 70 anni col regime tirannico degli czar di ieri e vorrebbero soggiogarla alla nuova tirannia dei Lenin di oggi. Per essi la causa è un pretesto. Ora noi diciamo che chi ha voluto la guerra non deve e non può perdere la pace.

L'oratore non esita a riconoscere che i vecchi partiti, i quali non specularono sulla guerra, non hanno più ragione di essere. Come scomparvero durante la guerra, devono scomparire di fronte a questo mondo che si rinnova. Ritiene che non si debba confondere il partito politico di un determinato momento storico, con l'idea, lo spirito, il metodo e la tendenza che lo informano. Questa idea deve essere l'anima che trasformi e rinnovi eternamente le forze salutari della società e della vita, poichè al disopra di partiti politici vi sono idealità superiori, religiose e morali che per la loro essenza non possono fallire.

Si compiace anzitutto di rilevare la unione di tutte le correnti liberali bolognesi, raccolte finalmente in un fascio, per il trionfo dell'idea comune.

Raccogliamoci dunque con fede ed energia — dice l'oratore — con quella stessa fede con cui Fiume italiana domanda di riunirsi oggi alla gran madre Italia.

Il senatore Fabri rileva quindi, con calda ed avvincente eloquenza, il significato della imponente assemblea presieduta da quei giovani che diedero tutte le loro energie alla Patria, e che perciò hanno acquistato il diritti di raccogliere l'eredità di pensiero e di azione del partito liberale. Si è affermato che questo partito — soggiunge l'oratore — ha avuto la sua ora, e non ha più ragione di essere. No. Chi ciò afferma, dimentica che per il Partito liberale la libertà è il diritto, la libertà è la sua maggiore giustizia. E siccome il problema attuale del mondo è un problema di giustizia, nessuno meglio del partito liberale, per le sue stesse tradizioni, poteva affrontare i problemi del domani.

Venendo a parlare delle lotte economiche e sociali, l'oratore osserva che la lotta di classe è ormai superata, e che soltanto una fattiva e leale «collaborazione» di classi, pur lasciando vive le organizzazioni operaie, può risolvere il conflitto fra capitale e lavoro. Gli stessi sindacati — aggiunge l'oratore — diventeranno elementi di ordine, quando, sottratti ad ogni influenza politica, potranno essere delle vere organizzazioni professionali.

Non è il momento di discutere sui dettagli del nostro programma, nè è possibile fare delle previsioni sull'accordo che andrà a stabilirsi fra capitale e lavoro. Meglio che in altri paesi in Italia trovano pacifica attuazione le riforme democratiche, ed a questo proposito l'oratore accenna alla conquista delle otto ore di lavoro, che, prima ancora di essere sancita con una legge, divenuta un fatto di spontanea attuazione.

Il senatore Fabri, seguito con la massima attenzione, volge ora alla conclusione del discorso, con una alata e commossa invocazione ai giovani.

— E' l'ora vostra — egli esclama. — Oggi più che mai dobbiamo dirlo. Noi consegniamo ai giovani, che tutto fecero per la Patria, il tesoro del nostro passato. Vengano innanzi e governino loro: noi vecchi, se non sapremo seguire i loro passi, ritiriamoci. Mettendo l'orecchio alle porte dell'avvenire, sentiamo cose che forse sono contrarie a quelle che noi stessi desideriamo. La scienza va preparando delle forze nuove: il mondo va prendendo delle foggie che possono domani procurare delle sorprese. Raccogliamo dunque il pensiero dei nostri maggiori, — e l'oratore qui rievoca la concezione filosofica e politica del Romagnosi, terminando con un caldo inno di fede a quella grande idea liberale che fece l'Italia che ci condusse alla vittoria e che, nolente il mondo, ci condurrà anche alla vittoria della pace.

#### L'ordine del giorno

Viene, quindi, approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea plaude all'iniziativa del Comitato promotore ed alla costituzione del Fascio liberale che per acclamazione dichiara oggi stesso avvenuta, confermando in carica definitivamente il Comitato provisorio, cui dà mandato di formulare lo Statuto.

Riafferma la perenne funzione sociale, politica ed economica dell'idea liberale; e coll'augurio che tutti i suoi seguaci aderiscano al Fascio costituitosi, eleva il pensiero alla Patria, oggi più vivo che mai nel cuore di ogni italiano, ed alla gioventù italica che per la unità e la grandezza nazionale diede ieri tutta sè stessa in olocausto e darà domani tutte le sue mirabili energie ».

## Postille alla vita

### Richiami alla realtà

Attraversiamo una crisi profonda del sentimento. L'improvvisa rovina di molte illusioni ha provocato nello spirito del paese un senso di disorientamento e di solitudine che esplode in ribellioni violente per cui, talvolta, la chiara visione dei fatti si perde.

Intendiamoci: Nessuno può attenuare la gravità della nostra posizione diplomatica, nè tentare seriamente una qualsiasi difesa di quei nostri alleati che hanno ormai consegnato alla storia l'esempio più chiaro della ingratitudine umana. L'Italia non è alla sua prima lezione in questa materia. Ma pur nella gravità della crisi, conviene far luce a noi stessi poichè non siamo, fortunatamente, in una via chiusa ed è necessario andare innanzi. Mentiremmo dicendo che la stampa cooperi oggi a questa chiarificazione. Sembra che ognuno si preoccupi soltanto di trarre dagli avvenimenti la prova che la sua tesi antica era giusta e che le sue previsioni si sono avverate. Preoccupati di queste misere consolazioni, molti dimenticano che gli italiani hanno più che mai bisogno che l'egoismo delle idee e delle ideologie sia soffocato all'interno, mentre quello degli interessi trionfa a Parigi.

Gli articoli di fondo dei giornali massimi da qualche giorno prescindono dalla questione di Fiume e condannano la durezza delle condizioni di pace imposte alla Germania, vedendo in esse il pericolo certo di nuovi conflitti, mentre il mondo rinnovellato attendeva l'avvento della pace duratura. Con questa critica si mantiene l'opinione pubblica fuori della realtà. Non solo tutti quelli che oggi rabbrividiscono come salici piangenti dovrebbero pensare a quelle che sarebbero state le condizioni di pace se dettate da Ludendorff o dallo stesso Brockdorff Rantzau, ma dovrebbero anche riconoscere questa verità umana: dopo una guerra durata quattro anni e che ha immolato milioni di uomini, vinti e vincitori, provocati e provocatori, assaliti e assalitori non possono stringersi la mano come si fa sul terreno dopo un duello terminato con la tradizionale ferita all'avambraccio!

Il solo fatto della vittoria armata scava tra vinto e vincitore un profondo fossato che soltanto il tempo può colmare. Sicchè il parlare ancora della pace come di un eterno idillio mondiale, che tutti aspettavano vedere inaugurato a Parigi, significa ingannare sè stessi e gli altri. Lo stesso Kant quando nello stesso anno in cui la Polonia era smembrata per la terza volta, scriveva il suo libro sulla «pace perpetua», si illudeva tanto poco di essere nel vero, che si consolava osservando ironicamente che il titolo era stato già usato.

L'aveva letto sull'insegna di un albergo olandese ov'era dipinto un cimitero, una delle forme, cioè, della pace perpetua.

Lo stesso proletariato anglo-francese, da non confondersi con le élites borghesi che lo dirigono, dimostra chiaramente di rinviare a miglior tempo l'ideale umanitario, per sostenere, oggi, l'interesse nazionale. — Dunque, lamentiamoci che nelle condizioni di pace imposte alla Germania non sia fatto accenno all'Italia e speriamo e chiediamo che quelle da consegnarsi ai delegati austriaci ci siano di compenso, ma liberiamoci, almeno dopo le dure lezioni di questo calendimaggio, da tutte le fisime della non peranco matura utopia.

E ancora. — La notizia della cosidetta nuova Triplice anglo-franco-americana ci ha molto profondamente commossi. L'esclusione dell'Italia è stata interpretata, come l'abbandono di un debole, mentre è una prova della nostra forza. La Francia non ha ancora firmato la pace con la Germania e già teme di essere assalita da quel nemico che essa si vanta di avere annientato. C'è un contrasto non eroico fra Clèmenceau che consegna bismarkianamente le condizioni di pace e Clèmenceau che si affretta ad assicurarsi l'aiuto dell'Inghilterra e degli Stati Uniti contro la Germania.....

La Francia si sente debole: ha, insomma, « paura ». Può darsi che un giorno, per lo stesso sentimento, si ricordi che l'aiuto arriva più presto col treno che col transatlantico.

Allora ne riparleremo. Oggi — ripeto — teniamo i nervi a posto e guardiamo alla realtà.

**Ipse.**

\+ * +

### La soddisfazione di un centenario alsaziano

PARIGI, 10. — Il «Petit Journal» riceve da Strasburgo curiosi particolari sulla festa fatta dagli amici al tale Nicola Gehbart, che ha compiuto i suoi cento anni. Il Gehbart servì sotto le armi Luigi Filippo e sotto il secondo Impero: egli ha un figlio di 84 anni ed un genero di 90. Questa bella famiglia si completa con due fratelli del Gehbart, uno di 95 e l'altro di 85 anni; figli e nipoti hanno onoratamente combattuto per la libertà dell'Alsazia.

# Cronaca Provinciale

## UN PAESE IN FERMENTO PER LA DESIGNAZIONE DI UN PARROCO

### Don Gabriele Pagani torna a far parlare di se

La «Nazione» di Firenze pubblica: Notizie giuntoci da Montespertoli ci segnalano il grande fermento che da qualche giorno si è seriamente verificato nel paese di Poppiano, piccola frazione distante appena quattro chilometri dal centro di quel comune, per l'assegnazione di un nuovo parroco nella persona di un sacerdote della nostra città, non gradito da quei parrocchiani i quali contrappongono, con grande spirito di combattività un altro prete.

Il nome di don Gabbriele Pagani, non è nuovo ai nostri lettori. I giornali di tutta Italia, ed il nostro in special modo, ebbero già occasione ampiamente di occuparsi di lui.

Don Pagani, infatti, nel settembre del 1917, fu tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile in un albergo della nostra città, sotto una gravissima imputazione: quella di alto tradimento.

L'arresto era stato ordinato dall'ufficiale istruttore presso il Supremo tribunale di guerra, residente a Codroipo, per alcuni articoli pubblicati sul «Corriere del Friuli» di Udine, del quale don Pagani era direttore. Fra questi articoli ve n'era uno intitolato: «La parola alle trincee», per il quale il giudice militare aveva riscontrato un incitamento alla ribellione e lo aveva ritenuto pericoloso per l'ordine pubblico. In questo articolo si incitavano i nostri soldati a cessare di combattere per fraternizzare col nemico. Insieme con don Pagani fu arrestato anche il sacerdote Don Giulio Gasparutti, redattore capo dello stesso giornale. I due arrestati furono tradotti a Codroipo, dove si iniziò il processo. Don Pagani sostenne che gli articoli incriminati e specialmente quello dal titolo surricordato non erano stati da lui scritti e che erano stati pubblicati mentre egli si trovava a Milano. In seguito a questa deposizione Don Pagani ed il suo collega furono assolti.

#### L'attività di Don Pagani

Una volta in libertà, Don Pagani venne, dopo l'infausta giornata di Caporetto, nella nostra città, insieme ad altri sacerdoti delle provincie invase. Fu in quella occasione che la Curia fiorentina utilizzò gran parte di questi sacerdoti, inviandoli in qualità di supplenti presso varie parrocchie della Diocesi, ove i titolari erano stati chiamati sotto le armi come cappellani militari. Don Pagani venne assegnato alla chiesa di Poppiano per coadiuvare e sostituire all'occorrenza il vecchio parroco Don Pietro Frosali, da tempo ammalatissimo.

Don Pagani, oratore facondo e coltissimo, dai modi distinti e simpatici, non tardò a riscuotere le unanimi simpatie ed in pochissimo tempo riuscì, aggravandosi il male di Don Frosali, a sostituirlo con la sua prodigiosa attività, in tutte le mansioni della parrocchia. Lo stato di Don Frosali andò sempre più aggravandosi, tanto che il vecchio sacerdote morì, fra l'unanime compianto, ai primi dello scorso aprile. Avvenuto il decesso di Don Frosali, i parrocchiani non ebbero che una aspirazione, quella di vedere designato a successore del compianto parroco il giovane sacerdote; e per facilitare le pratiche del caso iniziarono una vivacissima propaganda, la quale fu spinta persino sotto forma di petizione alla Curia arcivescovile della nostra città.

#### Le prime avvisaglie

Frattanto Monsignor Giovacchino Bonardi, Vicario Generale della Diocesi fiorentina, essendo la chiesa di Poppiano di proprietà del conte Lorenzo Guicciardini e spettando solo a questi il diritto della scelta del nuovo parroco, indì un concorso tra i sacerdoti reputati idonei alla carica di parroco alla scelta del patrizio fiorentino.

Il Conte Guicciardini aveva già scelto il successore della sua parrocchia nella persona di don Ottorino Mazzanti, Vicario della Cappella detta del «Paradiso» situata nei pressi di Incarboli. La cosa era ormai tanto nota che a questi esami si presentò solo Don Mazzanti, il quale ottenne la idoneità a funzionare da parroco e venne perciò nominato titolare della chiesa di Poppiano.

La scelta del conte Guicciardini riscosse il «placet» della Curia Arcivescovile e Don Mazzanti fu convalidato parroco di Poppiano ed invitato a recarsi a prendere possesso della nuova residenza.

#### Lettere minatorie

Questa notizia, conosciuta a Poppiano, suscitò un profondo malumore. Incominciarono allora manifeste contrarietà alla decisione del conte Guicciardini ed alla sanzione data dall'Autorità Ecclesiastica sulla scelta del nuovo parroco. Al Conte Guicciardini furono inviate numerose lettere per indurre che egli recedesse dalla determinazione presa e che nominasse parroco il sacerdote Pagani. Il Conte naturalmente non dette ascolto agli inviti e pochi giorni or sono riceveva delle lettere minatorie con le quali lo si minacciava qualora avesse insistito a non voler assegnare la chiesa di Poppiano a Don Pagani. Il Conte Guicciardini portò tali lettere alla Curia Arcivescovile e Monsignor Bonardi invitò Don Pagani a recarsi a conferire con lui.

#### Don Pagani ad «audiendum verbum»

Don Pagani venne a Firenze umiliato e compunto, ascoltò le esortazioni del Vicario generale a non insistere nella aspirazione di essere nominato parroco o di rientrare, come avevano fatto altri suoi correligionari, nella sua primitiva sede.

Don Pagani, a sua giustificazione, rispose di non avere nè caldeggiato nè autorizzato alcuna agitazione per rimaner parroco a Poppiano; ma però non nascose il suo desiderio di rimanervi volentieri perchè, così egli si espresse, si era grandemente affezionato a suoi parrocchiani. Mons. Bonardi lo invitò senz'altro, con grande cortesia, a rinunciare a questa sua aspirazione, perchè le mansioni di parroco nella diocesi erano riservate unicamente, come di giustizia, ai sacerdoti che vi appartengono. Don Pagani si dimostrò convinto di questo ragionevole discorso e dichiarò di essere disposto a non tornar più a Poppiano. Disse che era pronto a partire e richiese una ventina di giorni di dilazione, e di poter rimanère durante questo tempo nella nostra città. E così da lunedì scorso Don Pagani non ha fatto più ritorno a Poppiano.

#### Vano tentativo di supplenza

In attesa della presa di possesso della chiesa da parte di Mons. Mazzanti, la Curia Fiorentina aveva disposto che ne esercitasse la supplenza il parroco di Montespertoli. Questi si accingeva a recarsi a Poppiano allorchè una intimazione scritta in termini abbastanza risoluti lo invitava a non accettare l'incarico, perchè la sua presenza come sacerdote officiando a Poppiano non sarebbe stata tollerata. Il parroco di Montespertoli capì l'antifona e per tema di incresciose contestazioni non si recò a Poppiano. Ed è così che a Poppiano, da lunedì, non si tengono più funzioni religiose. Anche Don Mazzanti, per prudenza e per consiglio anche della superiore autorità ecclesiastica non si è recato, perdurando l'agitazione, a prendere possesso della sua nuova parrocchia.

#### Un colloquio col Vicario Generale

Ricevute queste notizie, ci siamo affrettati a recarci alla Curia Arcivescovile ed abbiamo chiesto di avere un colloquio col Vicario generale monsignor Giovacchino Bonardi. Egli ci ha ricevuto con squisita cortesia e ci ha subito dichiarato che effettivamente, durante la malattia di don Frosali, don Pagani, profugo allora, era stato assegnato alla parrocchia di Poppiano. Don Pagani, persona intelligente, religiosa e corretta, non aveva destata nessuna apprensione dopo la sua assoluzione dal reato di alto tradimento, lo si era inviato in missione a Poppiano, riscontrando in lui la persona più adatta a coadiuavre e a sostituire all'occorrenza Don Frosali.

Mons. Bonardi ci ha spiegato poi come fino dall'inizio della guerra tutti i sacerdoti, sia profughi che internati, un po' per soccorrerli, ed anche per deficienza di parroci, chiamati sotto le armi, avevano trovato fraterna accoglienza nella nostra diocesi ed erano stati distribuiti in varie località.

Sulla successione di Don Frosali, Mons Bonardi ci ha spiegato come per la nomina dei titolari delle chiese che dipendono da un patronato, la persona proposta deve essere di gradimento del patronato stesso. La Curia si limita — qualora non esista qualche canonico impedimento — a dare la sua approvazione. L'autorità tutoria poi rilascia il «nulla osta» al «placet». E così è stato fatto per la determinazione presa dal conte Lorenzo Guicciardini per la chiesa di sua proprietà. La curia ha accettato la nomina di Don Mazzanti a Parroco di Poppiano.

Anche al Vicariato è giunta notizia dell'agitazione intrapresa contro la scelta del conte Guicciardini. Fu in seguito a questa notizia ed alla denuncia delle lettere minatorie ricevute dallo stesso conte, che Don Pagani fu invitato al Vicariato.

Mons. Bonardi pregò, come abbiamo riferito più sopra, Don Pagani a lasciare la chiesa e Don Pagani si mostrò ossequiente all'invito del superiore.

#### Ed ora?

Le cose sono oggi a questo punto. Don Paagni non è più a Poppiano, ma con questo l'agitazione di quei popolani in suo favore non accenna a cessare.

Don Mazzanti, d'altra parte, si trova impossibilitato, almeno per ora, a prendere possesso della sua nuova e poco invidiabile carica, date le eccezionali circostanze, di Parroco. Quei popolani si sono messi addirittura in conflitto con la Curia e non vogliono saperne neppure di una supplenza. Non resta quindi che attendere che il buon senso e la ragionevolezza finiscano per trionfare nell'animo di quella piccola popolazione. Frattanto Poppiano, rimane senza il suo tutore spirituale d'anime ed i battenti della sua chiesa si trovano ermeticamente chiusi.

*

## DA SACILE

**Furti rilevanti.** — Ci scrivono:

Ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione della signora Margherita Ravanello.

Pratici delle abitudini e del locale, rubarono 1200 lire che stavano in un cassetto dell'armadio di camera, un orologio d'oro con braccialetto pure d'oro, per un valore di 300 lire e una borsetta d'argento.

Altri ignoti penetrati nel cortile di Antonio Viotto, gli rubarono quattro carri del valore complessivo di seimila lire.

## Le norme per il credito agrario

Dal regolamento per i prestiti agrari pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Udine, si deducono, fra le altre, le seguenti norme, che portiamo a conoscenza degli agricoltori e che furono concordate con tutti gli altri istituti di credito della provincia.

L'Istituto concede prestiti agli agricoltori, mezzadri e coloni, per l'esercizio del credito agrario sia direttamente sia a mezzo di enti intermediari.

Le operazioni di credito agrario sono le seguenti:

a) sovvenzioni per la conduzione dei terreni, la ordinaria coltivazione di essi, la utilizzazione e la trasformazione dei prodotti;

b) sovvenzioni per acquisto di strumenti da lavoro, bestiame e macchine agricole.

Le prime avranno scadenza non superiore a due anni, e dovranno essere rimborsate non oltre il 31 dicembre 1921.

Le seconde avranno scadenza non superiore a dieci anni e saranno rimborsate a rate annuali non oltre il 31 dicembre 1930.

Alle sovvenzioni tutte è applicabile la disposizione di cui all'art. 10 del D. L. 10 maggio 1917 n. 788 (obbligo di cedere in vendita il prodotto allo Stato).

Le sovvenzioni e gli atti relativi sono esenti da qualsiasi imposta e tassa di bollo e di registro.

La domanda di prestito sarà formulata sul modulo fornito dall'Istituto sovventore, sottoscritta dal richiedente il prestito e vistata dal Sindaco del Comune di residenza del richiedente.

Pei prestiti di cui alla lettera «a» sarà adottata preferibilmente la forma cambiaria; per quelli della lettera «b» si farà luogo alla stipulazione del contratto.

Il limite della sovvenzione viene fissato, dopo attinte le informozioni che si crederanno del caso, in rapporto alla superficie dei terreni posseduti o tenuti in affitto, e nei limiti dei bisogni strettamente necessari, e con quelle altre garanzie che, pur a seconda dei casi, potranno essere richieste.

E' fatto obbligo di assicurare gli animali contro i danni dell'incendio e le cause di mortalità.

Il prestito non può essere concesso allo stesso debitore che da un solo Istituto.

L'impiego in tutto od in parte delle somme concesse a prestito per scopi diversi da quelli pei quali furono consentite, la deteriorazione o distrazione degli oggetti sottoposti al privilegio, l'abbandono del fondo, sono colpiti con le pene comminate dal codice penale (art. 203).

Qualora per dolo o per colpa venissero diminuite le guarentigie dell'Istituto, questo avrà diritto alla risoluzione immediata del contratto (art. 1165 del Codice Civile).

Se il debitore non restituisce integralmente alla scadenza l'importo del prestito, il Pretore del Mandamento, su istanza dell'Istituto mutuante, può ordinare il sequestro e la vendita degli oggetti sottoposti al privilegio.

Il tasso d'interesse per tutti i prestiti agrari è fissato in misura non superiore del 3 per cento in ragione di anno, e sarà pagabile in via anticipata pei prestiti cambiari ed a scadenze annuali anticipate per quelli a lungo termine.

All'Istituto sovventore è riservato il diritto di esercitare in qualunque momento direttamente od anche indirettamente il controllo sull'impiego delle somme date a prestito.

Qualunque Banca o Istituto di Credito è in grado di dare agli interessati le altre informazioni di cui avessero bisogno, fornire i moduli di domanda, ecc.

## I nostri campi

#### L'aiuto delle artiglierie

Procede alacremente il lavoro dei campi da parte dei reparti di artiglieria, che prestano quadrupedi, carreggi, uomini a sollievo delle provate popolazioni agricole, spogliate dal nemico. E non solo i reparti di artiglieria, ma anche varie salmerie di alpini, di fanteria, perfino reparti di sanità concorrono al medesimo benefico scopo.

La provincia è stata divisa in zone, le zone in gruppi, ed una strategia nuova, vera strategia di pace, forma oggetto di studio da parte dei comandanti di zona e di quelli di gruppo, che cercano, per quanto possono, e coi mezzi di cui dispongono, di accontentare ogni comune, ogni frazione, ogni agricoltore. Lo stretto collegamento tra le autorità militari da un lato, e le autorità civili dall'altro (specialmente commissari agricoli e sindacati) dà fiducia che i mezzi siano impiegati in tutta la loro ampiezza, e siano vinte le difficoltà che ostacolano talora la piena utilizzazione dei mezzi disponibili.

Disgraziatamente, causa anche il persistente maltempo avutosi finora, i quadrupedi disponibili sono ancora in numero inadeguato al bisogno. Vi sono comuni tuttora privi di aiuto; vi sono frazioni, vi sono agricoltori che dovranno ancora per settimane aspettare il loro turno. Il tempo stringe; insistenti sono le invocazioni per ottenere nuove batterie, nuovi reparti, ed è certo che non tutti potranno essere beneficati. I Comandi della 8.a e della 4.a Armata comprendenti la massima parte della provincia di Udine, hanno già dovuto far noto al Commissario agricolo Provinciale di non poter aderire a richieste di nuove batterie o reparti. E bene lo sappiamo i Sindaci ed i Commissari agricoli comunali per evitare richieste inutili. Tutt'al più potrà essere proposto qualche spostamento; ma è cosa abbastanza difficile dare a chi ha bisogno, togliendo a chi ha altrettanto bisogno.

Come è stato già altra volta avvertito, gli agricoltori e le autorità comunali esprimano i loro desideri ai comandi di gruppo, o a quelli di zona, astenendosi dal ricorrere direttamente ai superiori comandi, coi quali sono autorizzati a corrispondere la Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il Commissario Agricolo Provinciale. Nè pretendano che i Corpi militari possano fare l'impossibile, ma considerino che vi sono esigenze di servizio alle quali non è dato sottrarsi, e da parte loro cerchino di collaborare con tutti i mezzi al comune vantaggio.

## L'amministrazione di Pordenone

### Da Caporetto a Vittorio Veneto

Diamo la seconda parte della interessante relazione della giunta comunale:

#### Durante l'esilio

E cominciò la vita d'esilio.

Dopo l'esodo, in virtù di un Decreto Luogotenenziale già emanato per i Comuni dell'Altipiano di Asiago, il Prefetto della Provincia di accordo col Comando Supremo provvide alla nomina di Commissari per la straordinaria amministrazione dei Comuni e per l'assistenza dei profughi.

Il Sindaco per motivi di salute e di famiglia non si trovò in condizione di accettare il nuovo e grande compito. Il Prefetto scelse l'Assessore Pisenti perchè questi non aveva, e non ebbe poi, obblighi militari, perchè non aveva famiglia propria, perchè fino all'ultimo aveva sorretto di aiuto e di consiglio l'opera del Sindaco e anche perchè era opportuno che il Commissariato di Pordenone fosse retto da un membro di quella Amministrazione.

Sicchè l'opera del Commissario svolta in Firenze nella sede provvisoria del nostro Comune, va considerata come continuazione della nostra Amministrazione.

Tale opera forma oggetto di una separata relazione diretta al Prefetto della Provincia e che sarà presentata anche al nostro Consiglio non appena, e sembra finalmente imminente, il Ministero degli Interni avrà restituito gli atti che servirono di base alla concessione dei mutui.

Possiamo però anche qui ricordare per sommi capi il lavoro e le iniziative del Commissario che per un periodo di tre mesi comprese i tre mandamenti di Pordenone, Sacile e Aviano.

Non essendosi potuto portare in salvo gli archivi e le contabilità degli altri Comuni e supponendosene la perdita o la distruzione per effetto dell'invasione nemica, si procedette all'operazione ardua e delicata di stabilire la situazione finanziaria dei Comuni e di tutte le Opere Pie in confronto delle Esattorie e del Distretto per i sussidi militari.

Mentre il Governo non comprendeva la necessità di eseguire il censimento dei profughi, il Commissariato lo eseguiva per conto proprio.

Dopo i primi tempi di disorientamento i profughi per la deficiente assistenza statale e per l'amore alla natia terra videro nell'Amministrazione del proprio Comune il migliore organo di tutela e in breve i rapporti fra Commissariato e Comunisti si intensificarono tanto che in 11 mesi la corrispondenza raggiunse la cifra ingente di 13000.

Certificati d'ogni genere, domande di sussidio, pratiche presso i ministeri, intervento diretto presso le Autorità locali in favore dei profughi e specialmente oggetto di ogni cura la corrispondenza coi militari aventi la famiglia nella zona invasa, ricerche di profughi appartenenti a famiglie che nell'esodo eransi frazionate: questo il lavoro d'ogni giorno.

Poichè in Firenze trovavasi il maggior numero di profughi e poichè le condizioni della vita vi si facevano sempre più difficili per l'aumento dei generi di prima necessità, il Commissario istituì un «Ente dei Consumi» che, affidato alla direzione tecnica del nostro collega Leone Valenzin, apportò grande benefidio ai profughi, ne occupò alcuni, offerse ai nostri concittadini, insieme ai prezzi miti, il conforto di approvvigionarsi in due spacci che portavano le insegne del nostro Comune. La benefica iniziativa si chiuse con ottimi risultati finanziari: ne risultò un utile netto di L. 21.000 che l'ultima deliberazione del Commissario destinò all'assistenza dei nostri gloriosi mutilati.

Ricordiamo ancora il contributo recato dal Commissariato al lavoro per i provvedimenti in elaborazione per la legge sui danni di guerra, i miglioramenti fatti alle condizioni finanziarie degli impiegati e degli insegnanti.

Oltre 6000 corrispondenze provenienti da Pordenone e dai Comuni del Mandamento che la Croce Rossa non riusciva a recapitare, furono dal Commissariato rimesse ai profughi destinatari.

Il Comune di Pordenone anche nell'esilio fu in prima fila in ogni manifestazione di italianità e fu l'unico della Provincia a continuare con ottimi risultati, date le critiche condizioni dei cittadini, la sottoscrizione per l'Opera Nazionale pro Combattenti.

#### Il trionfo militare e la liberazione

Venne il giorno del trionfo militare e della liberazione.

La fede, mai sminuita, otteneva il trionfo nella realtà della vittoria conquistata sul fronte italiano e sul suolo di Francia.

Il 2 Novembre col Prefetto della Provincia e col Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco, l'Assessore Pisenti, e il Segretario Dott. Cavicchi, erano a Sacile; il 3 mattina a Pordenone.

Ogni cura fu volta immediatamente a soccorrere i fratelli liberati la cui sorte incerta era stata per un anno incubo diuturno per noi.

Il Commissario Prefettizio pubblicava il seguente manifesto:

« Cittadini!

Il nemico, che ha lasciato fra noi il ricordo incancellabile della sua barbarie, è stato annientato dall'eroismo dei nostri soldati.

Catturando un immenso materiale bellico, facendo prigioniere intere armate, l'Esercito ha finalmente riunito alla Patria TRENTO e TRIESTE, ha scacciato l'invasore d'ogni terra nostra, ha realizzato tutte le sacre aspirazioni italiane.

I tedeschi, che scatenarono sul mondo il flagello della guerra, stanno ora in ginocchio davanti i popoli civili. Essi avranno la pace dei vinti: noi abbiamo il premo a tutti i dolori e a tutte le ansie del passato. L'Italia vive la sua gloria più grande!

La Potria sà i nostri sacrifici e provvederà a restaurare i nostri paesi. Bisogna riprendere l'antico cammino, rifare la vita, dare impulso alle industrie, ai commerci, all'agricoltura col fecondo lavoro. L'opera è immane: essa richiede da ciascuno energia di opere e concordia di animi.

Assumo la provvisoria reggenza del nostro Comune, confidando nella cooperazione di tutti i miei concittadini per il pubblico bene.

W L'Italia! — W Pordenone!

Pordenone, 4 Novembre 1918.

Il Comm. Avv. **Piero Pisenti** ».

#### Come fu trovata la città

Le condizioni igieniche erano allarmanti: le vie, le case, i cortili erano ridotti a veri letamai; in qualche casa giacevano insepolte le vittime della febbre spagnola: chiusi tutti i negozi, mancavano del tutto i viveri: la rovina dei ponti impediva le comunicazioni e d'altra parte mancavano i mezzi di trasporto. Furono giorni critici, difficili quanto quelli dell'ottobre precedente; ogni attività pure moltiplicandosi era inferiore alle cento necessità della risorgente vita.

Il primo negozio aperto fu lo spaccio Comunale; anche questa volta, nella Provincia, il primato nella iniziativa fu del nostro Comune.

Dire del lavoro compiuto nei primi mesi, per riorganizzare gli uffici con lo scarsissimo personale, colla mancanza di ogni aiuto perchè anche allora, e per le distanze moltiplicate dalla interruzione delle ferrovie e per la confusione provocata da un ritorno che aveva colto alla sprovvista il Governo, l'Amministrazione tutto dovette chiedere ed ottenere da sè stessa, richiederebbe troppo spazio e troppo tempo.

I voluminosi fascicoli che contengono gli atti dell'Amministrazione durante questi 5 mesi sono a vostra disposizione e stanno a dimostrare l'opera da noi compiuta. Opera destinata per la massima parte e per la sua natura e per il sistema non esibizionista di chi ne è autore a rimanere ai più ignota.

Sfogliando quei volumi avrete agio di vedere che per ogni grave problema intervenimmo presso i poteri centrali e presso le autorità Militari. Invocammo senza tregua per iscritto e a voce provvedimenti; per l'agricoltura in ispecie l'invio di quadrupedi, di motoaratrici; per gli approvvigionamenti l'aumento delle assegnazioni e l'invio di alimenti sani protestando ogni qual volta i paesi liberati erano posti in condizione di inferiorità di fronte alle altre Provincie; per la congestione militare vedrete le pratiche svolte con buon esito presso il Comando Supremo; per gli Stabilimenti industriali chiedemmo al Ministero l'invio di una apposita Commissione tecnica che ne accertasse i danni rapidamente per agevolarvi rapidamente i lavori di restauro; per il restauro ai ponti, agli edifici pubblici e privati vedrete tutte le pratiche svolte presso il Genio Militare che in breve restaurò gli edifici delle scuole elementari e tecniche e quelli del Tribunale, ecc. ecc.; chiedemmo e ottenemmo immediatamente lo sgombro delle officine Licinio; chiedemmo ed ottenemmo la riorganizzazione del potere giudiziario, riaprimmo le scuole comunali nel termine promesso nella prima seduta del nostro Consiglio.

#### Ciò che fu fatto

L'azienda Annonaria, ebbe un compito veramente vitale nei primi mesi dopo la liberazione quando perdurava la paralisi del commercio privato. Colla ripresa di questo doveva necessariamente e automaticamente scemare d'importanza ed è da augurarsi che in breve non ne sia più sentito il bisogno, e che la libera concorrenza contribuisca al più efficace calmiere. Dal punto di vista finanziario il bilancio formato in questi giorni assicura che la gestione non si chiude con perdita pur tenendo conto del deprezzamento delle merci esistenti nei magazzini.

Fino dai primi giorni dopo il ritorno si sentì il bisogno di istituire un ufficio Comunàle di Assstenza Civile e Militore. Quest'Opera, che per la gravità del momento assurgeva ad importanza eccezionale, fu avocata al Comune anche perchè il preesistente Comitato Cittadino si era dissolto con l'invasione e i componenti erano tuttora profughi. Questo Ufficio, tutt'ora affidato al Cav. Brusadini animatore di ogni opera benefica nella nostra città, ha avuto ed ha sempre un eccezionale lavoro. Dapprima esso dovette curare la corrispondenza dei profughi spersi in ogni regione d'Italia che ansiosamente chiedevano notizie dei rimasti e dei propri beni; poi vi affluirono le richieste di nulla osta per i rimpatri; si provvide al pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari rimaste in zona invasa. Nell'attuazione di questa provvidenza fummo i «primi» nella Provincia, tanto da far credere alle popolazioni degli altri Comuni che Pordenone avesse avuto un trattamento di precedenza e di favore. Lo stesso ufficio provvide a corrispondere ai profughi rimpatriati il sussidio straordinario concesso dal Ministero delle Terre Liberate e ai militari le indennità loro concesse per il congedo.

La commissione nominata per la distribuzione di letti ed effetti letterecci dispensò a tutto il 15 Aprile un totale di 3658 articoli.

Senza attendere i tardi invii del Governo, ottenemmo fino dal Dicembre la concessione di 500 letti dal locale Ospedale Militare.

Come se tutto il lavoro ordinario e straordinario non fosse già tale da assorbire tutte le attività dell'Amministrazione, dovemmo provvedere al censimento dei buoni della Cassa Veneta e alle relative antecipazioni a mezzo della Tesoreria Comunale.

Di fronte alla crisi che attraversa la classe operaia per la disoccupazione causata dalla rovina degli stabilimenti industriali due compiti aveva l'Amministrazione Comunale: attuare immediatamente le provvidenze disposte dal Governo per la disoccupazione generale integrandole con misure speciali data la nostra situazione eccezionale e iniziare le pratiche per l'esecuzione di lavori pubblici.

Il Comune di Pordenone, in seguito ad energiche pressioni sul Governo, fu il primo ad applicare, non solo nella nostra Provincia ma con precedenza anche su Venezia, il decreto per i sussidi ai disoccupati.

Fu istituita la Commissione Comunale di Avviamento al lavoro con la rappresentanza degli operai e degli industriali e oltre 3500 sono le domande di sussidio finora presentate, esaminate e ammesse al pagamento. La Commissione inoltrò subito un ricorso al Ministero per ottenere un aumento nella misura del sussidio coll'assegnazione del nostro Comune alla seconda categoria facendo presenti le specialissime critiche condizioni di questo centro operaio. I Comuni finitimi nell'organizzare l'assistenza ai disoccupati trovarono in noi consiglio ed appoggio. Ma nel convincimento che il Comune dovesse integrare il sussidio e assicurare a tutti coloro che forzatamente restarono disoccupati il necessario per vivere, la Giunta deliberò di istituire nelle due frazioni di Torre e Rorai due grandi cucine economiche che già funzionano e che saranno di grande vantaggio ai più bisognosi.

Quanto ai lavori pubblici, dopo i primi mesi di assestamento della vita Comunale, si ripresero in esame antichi progetti che l'invasione avea lasciati in sospeso e di alcuni dei quali andarono perduti gli incarti. Allo Irg. Augusto Mior fu affidato lo studio della navigazione del Noncello che costituisce uno dei problemi più vitali per la nostra Pordenone ed è imminente da parte di quel professionista la presentazione delle sue conclusioni. Essendo già costituito il consorzio per la Ferrovia Pordenone-Aviano fu stesa e presentata al Comando Supremo una memoria illustrante la necessità di dar corso ai lavori e se ne attende la risposta.

## DA SPILIMBERGO

**Funerali.** — Ci scrivono 9:

Oggi alle ore 9 ebbero luogo i funerali del signor Napoleone Griz.

Imponente fu la manifestazione di cordoglio che volle accompagnare all'ultima dimora l'estinto.

Notiamo le Autorità civili e Militari oltre all'innumerevole concorso di popolo.

Condoglianze alla famiglia ed al figlio G. Batta che fu per parecchi anni corrispondente del nostro giornale.

**Incendio — Suicidio — Disgrazia mortale.** Ci scrivono, 11:

Ieri sera il fuoco, sviluppatosi per cause non ancora note, incendiò i magazzini di legname della ditta Romano Modolo, posti presso la stazione ferroviaria. Il danno, assicurato, ammonta a circa 10 mila lire.

— A Pinzano al Tagliamento l'altro ieri il giovane Pietro Tesin di Lodovico, di anni 23, in un accesso di febbre, si tolse la vita, tagliandosi la gola con un rasoio.

— Mentre il giovane Vittorio Diana fu Paolo, era intento al lavoro sulla

strada Ponte Chiarzò-Campone, in Comune di Tramonti di Sopra, venne colpito da un masso precipitato dall'alto; il povero giovane spirava dopo pochi istanti.

Il Diana, della classe 1887, combattè da valoroso in parecchi scontri nella recente guerra e rimase tre anni prigioniero, soffrendo privazioni e sevizie di ogni genere.

All'estinto vennero fatti ieri solenni funebri, ai quali prese parte tutta la popolazione del paese.

## DA CIVIDALE

**Il mercato.** — Ci scrivono, 10:

Anche oggi il mercato fu animato, ma come generi di prima necessità si è riscontrata deficienza e prezzi esagerati.

Il carbone venne venduto a 38 e 40 lire al quintale.

**Un camion in volata.** — Sembra una fiaba. Questa notte, dalla rimessa, venne involato il Camion a disposizione della Sottoprefettura per il trasporto dei profughi e per altri servizi.

Come fù, come non fù ma il Camion non si trova più.

E' not però che non essendo una spilla, nè un balocco da potersi mettere in scarsella, se non è oggi, sarà domani, ma verrà fuori.

**Cinema Centrale.** — Questa sera si inaugurerà il Cinema Centrale, di proprietà del Sig. Stefanutti Luigi, con programmo eccezionale.

Domani, lunedì, l'incasso totale della rappresentazione, por disposizione lodevole del proprietario, sarà devoluto alla Associazione «Pro Mutilati».

Il salone è stato preparato con tutte le cure e con la massima eleganza.

**Festa campestre.** — Oggi si balla nella vicina frazione di Gagliardo, riattivando così le costumanze abbandonate durante il periodo delle convulsioni create dallo stato di guerra.

**Mancarono i giornali.** — Questa mattina per il mancato servizio della ferrovia riattivato più tardi, mancarono anche i giornali.

La corrispondenza venne distribuita con qualche ora di ritardo.

Molti che dovevano recarsi a Udine, abbandonarono l'idea, ritenendo cessato il servizio per tutta la giornata.

**Ingombro della Piazza Paolo Diacono.** — In seguito alla demolizione della pericolante muraglia della casa Pella in Piazza Paolo Diacolo, casa stata incendiata durante l'invasione, le macerie ed i rottami vennero accumulati nella piazza medesima dove si svolge giornalmente il mercato delle verdure e lungo il prospetto della casa demolita. Chiunque che constata il fatto recrimina ed invoca lo sgombero, per più ragioni, non esclusa quella del pericolo per i passanti.

**Sgombero della piazza** — Ci scrivono, 12:

Registriamo che lo sgombero della Piazza Paolo Diacono dalle macerie della demolita casa Pella è già iniziato con lodevole interessamento.

**Onorare beneficando.** — Il signor Sandrini avv. Giuseppe, residente a Bologna, per onorare la memoria del compianto tenente d.r Gio. Batta Bernardis, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 20.

Il sig. Cozzarolo Giuseppe fu Gio. Batta, in morte della signora Missio-Sudici Maria ha offerto alla predetta C. P. lire 25.

L'Istituzione beneficata ringrazia.

## DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Lo sciopero finito:** — Ci scrivono:

Lo sciopero dello filanda Piva è terminato e da questa mattina il lavoro venne ripreso.

**Disgrazie.** — I ragazzi Gamberini Marco di Luigi d'anni 14 e Moro Guido fu Federico d'anni 5 ambidue da Morsano al Tagliamento, nel mentre stavano giocando riportarono il primo la lussazione anteriore della spalla sinistra e il secondo la frattura del 3.o medio femore sinistro.

Vennero condotti d'urgenza presso il nostro Ospedale Civile.

**Teatro.** — Ieri sera, nel Teatro Sociale ebbe luogo la solita rappresentazione cinematografica e mercè l'opera del concittadino Sig. Primon Luigi di Sante il quale negli intermezzi cantò delle canzonette del giorno ed eseguì con arte qualche macchietta, lo spettacolo riescì più gradito.

**Cose dell'Ospedale.** — Con verbale in data 7 corrente venne approvata la convenzione privata per la cura di militari in questo Civico Ospedale la quale ebbe effetto dal 1.o aprile p. p. e va a terminare il 31 Dicembre 1919.

**Bagni.** — Anche i bagni, che in seguito all'invasione nemica, furono distrutti si spera presto che abbiano a funzionare e a tale scopo già sono in corso i lavori di sistemazione e oddattamento.

Con ciò si verranno a verificare degli ambienti molto migliori dei vecchi e vi saranno aumentati anche il numero dei gabinetti.

## DA PORDENONE

**Il Congresso dei Comitati di Agitazione.** — Ci scrivono, 11:

Il Congresso dei Comitati di agitazione pro paesi liberati, delle terre invase, che avrà luogo domenica 18 corr. promette di riescire pienamente, infatti le adesioni sono già numerose.

Il localé comitato organizzatore ha diramato l'invito (invito che se non giungesse in tempo utile servirebbe questo annuncio per tutti gli interessati).

Diamo i temi che si tratteranno:

1. Organizzazione dei Comitati di agitazione;

2. Mezzi per costringere lo Stato ad una intensa ed organica attività a favore delle terre liberate;

3. Legge sul risarcimento dei danni;

4. Attività degli Enti locali e le opere pubbliche come fattori di rigenerazione economica;

5. La ricostituzione dell'industria e della organizzazione operaia;

6. Il problema dell'agricoltura.

**Mancano i generi di privativa.** — Da qualche giorno qui mancano interamente gli articoli di privativa: sale, tabacchi, ecc. e nel pubblico vi sono, per ciò, vivi lamenti. Speriamo che si provvederà presto.

## DA TOLMEZZO

Spett.le Direzione
del « Giornale di Udine »

Pregherei cotesta Onor.le Direzione voler pubblicare sul suo pregiato giornale poche parole sulla cronaca di Tolmezzo.

Con lunedì 12 corr. viene riaperta questa R. Scuola di Disegno professionale per svolgere un corso accelerato di quattro mesi.

Questo si è potuto fare mercè l'interessamento del Ministero d'industria che ha fornito mezzi per provvedere ai bisogni più urgenti e sostituendo, in quanto il tempo lo ha permesso, il materiale artistico e di arredamento che fu asportato dal nemico invasore e mercè l'attività e l'intelligenza degli insegnanti che si dedicarono alacremente alla riorganizzazione.

La scuola professionale di Tolmezzo sta acquistando serio sviluppo e vera importanza.

Vi si aggiunge in quest'anno l'insegnamento della modellazione in plastica con un corso separato e con l'istituzione di un laboratorio scuola di falegnami e carpentieri.

Al suo egregio Direttore e agli insegnanti mandiamo i nostri auguri.

## DA CAVASSO NUOVO

**Teatralia.** — Ci scrivono, 12:

Il valorosissimo 22. fanteria che portò la vita a questa modesta popolazione, prestando operá utile ai lavori campestri, ebbe pure la lodevolissima idea di dare una rappresentazione teatrale che riuscì emozionante ed indimenticabile.

«Romanticismo», recitato con somma valentia da tutti ed in modo speciale dal capitano Rapisardi e dal d.r Tonelli entusiasmò il pubblico che applaudì freneticamente i bravissimi ufficiali. Molti applausi si meritarono pure le distintissime dilettanti signorine Venier e Businelli. La Businelli fu veramente una nonnina molto garbata.

La popolazione è infinitamente grata verso l'illustre colonnello Liotta, che tanto sente i bisogni del nostro paese.

## DA BUIA

**Uno conferenza.** — Ci scrivono, 11:

Oggi alle ore 4 pom. nello Sala del Tabeac il rag. Giuseppe De Carli di Gemona, presentato dal Commissario prefettizio del Comune Sig. Riccardo Nicoloso, tenne una conferenza sul risarcimento dei danni.

Numeroso pubblico vi assistette e il rag. De Carli dimostrò ad esso gli ostacoli che si interpongono ad una pronta liquidazione, e dimostrò la necessità che tutti i danneggiati hanno di unirsi insieme e formare una società Mandamentale per poter aver più forza di premere sul Ministero; e consigliò tutti ad aderire alla associazione che sorgerà a Gemona. Dice che la quota è fissata in L. 6 e avverte che la prima riunione avrà luogo a Gemona domenica 18 corr. mese.

## DA TARCENTO

**Perchè non si riaprono le scuole?**

Ci scrivono, 12:

Questa simpatica cittadella va lentamente riprendendo il gaio aspetto di una volta, tra il sorriso della campagna bellissima. Ma la vita cittadina stenta a riprendere. Perchè non si riaprono ancora le scuole? Chi e che cosa impedisce di fare qui quanto si fece da tempo in città e borgate vicine?

## DA S. DANIELE

**Furto di brande.** — Alla stazione ferroviaria furono rubate 25 brande di ferro del valore di 150 lire, di proprietà del Comune.

# CRONACA CITTADINA

## Le visite del Ministro Fradeletto

S. E. Fradeletto, Ministro delle terre liberate, ha fatto ieri visita a San Daniele e Codroipo. Visite cordiali e laboriose, perchè il ministro vuole essere informato di tutto e, da quel vero democratico che è, ascolta volentieri quanti lo avvicinano e non si risparmia a informare, spiegare e confortare.

E' naturale che l'on. Fradeletto raccolga dapertutto le più schiette manifestazioni di rispetto e di gratitudine. Così gli accadde la settimana scorsa a Palmanova, San Giorgio, Latisana, Rivignano, Mortegliano; e così ieri nelle piccole città operose, dove le autorità e i delegati locali ebbero con lui colloqui improntati a quella sincerità e sopratutto a quello spirito pratico e franco delle nostre popolazioni che il ministro desidera e si compiace di risvegliare.

Eravamo, non vogliamo tacerlo, piuttosto scettici sulla visita dell'on. Fradeletto nel Friuli; anche il popolo della provincia non è troppo convinto che i viaggi dei ministri, con le ore contate e con l'apparecchio ufficiale, possano veramente giovare. Ma la visita dell'onor. Fradeletto è ben altra cosa — non è l'eminenza governativa che attraversa il paese con la solennità del suo grado — ma è l'uomo di governo che va in mezzo al popolo e vuol saperne i bisogni e le speranze, sentirne i propositi, non come la superiore provvidenza, ma come l'amico autorevole a cui si deve credere, quando offre, quando promette e quando nega.

In verità da ogni parte della provincia, ove il ministro è passato, ci giungono espressioni di compiacimento e di soddisfazione, non banali, ma semplici e schiette, uscite dall'anima: i friulani sono sinceramente grati al Ministro — non tanto forse per gli aiuti, forzatamente misurati, che ha potuto distribuire — quanto per il conforto spirituale della sua presenza e della sua parola, che è stato grande veramente, per virtù propria ed anche perchè veniva recato a popolazioni che credevano di non meritare la trascuranza del potere centrale, di cui l'attenzione — nei primi quattro mesi — pareva interamente rivolta altrove.

Il Ministro Fradeletto visiterà venerdì Pordenone, Spilimbergo e Maniago.

## A proposito di disoccupazione

Preg.mo Signor Direttore,

Leggo nel suo giornale di oggi un articolo sulla disoccupazione.

La disoccupazione preoccupa indubbiamente, ma forse ce ne sarebbe meno se la distribuzione del lavoro fosse più oculata. Mi limiterò a due esempi. Ci sono, in provincia, ragazze che riattano strade; se ciò fosse una necessità di guerra non è conveniente che continui ora ci sono coloni, mezzadri, piccoli proprietari, improvvisati operai, che lavorano malamente e fiaccamente otto ore pel Genio, guadagnando circa dodici lire, e nelle altre ore si lavorano la terra.

Perchè nei paesi essenzialmente agricoli non si importano operai, ma si cerca di occupare le persone del luogo che non ne hanno bisogno?

Si strappino meno donne dai lavori strettamente femminili e meno contadini dai campi; ognuno ritorni al mestiere ante guerra e, lo ripeto, la disoccupazione maschile sarà molto minore, anche in attesa dei grandi lavori, promessi dal governo.

## Una risposta al Comitato di S. Osvaldo

Ci scrivono:

Non crediamo inopportuno insistere per far valer i nostri diritti a coloro i quali ritengono superflue le nostre domande.

In seguito ad altra nostra istanza si chiederebbe nuovomente a quel comitato che venisse pubblicato un elenco delle elargizioni precedenti al fine che ogni interessato possa farsi una ragione dei propri diritti.

Mentre il Comitato, nel rispondere alla nostra precedente istanza non fece altro che offendere, nell'intento di sopraffare le nostre giuste aspirazioni.

Dunque quel comitato prima composto da 500 persone, ora nominato da 200 capi famiglia (dove esistono a S. Osvaldo?) come si permette di conoscere le nostre firme senza fare conoscere prima quelle che aderirono alla composizione del comitato?

Inoltre, alle nostre domande presentate per la distribuzione della somma rimanente sottoscritta hanno risposto che i nostri anticipi percepiti dal vecchio comitato (che per tanti di noi non esisteva a Firenze) che si doveva calcolare quell'anticipo per diminuire quanto ci spetterebbe ancora sulle 127 mila lire esistenti da dividersi; mentre a noi stessi presentatici nell'ufficio di quel Comitato per ottenere informazioni circa le precedenti elargizioni distribuite, fu negato qualsiasi schiarimento. Questo giudichi il pubblico.

Dunque si rinnova la nostra precedente istanza onde sapere se le sottoscrizioni siano fatte, per coloro i quali domani percepiranno i danni subiti dallo stato, oppure per le famiglie bisognose le quali ancora si trovano senza tetto e senza indumenti?

Noi conosciomo una sola risposta ufficiale, quella dell'Ill.mo Sig. Sindaco di Udine, in data 2 aprile 1919, che qui riproduciamo:

« I danneggiati di S. Osvaldo potranno ottenere il risarcimento per la ricostruzione delle loro case in base alla legge sui danni di guerra.

« Il Comitato costituito per soccorrere i danneggiati stessi distribuirà quanto prima tutte le somme rimaste dop le erogazioni già fatte nel 1917.

« Così ella pure potrà avere un proporzionale aiuto ».

Quale aiuto possiamo sperare da quel comitato, qualora intenda calcolare i nostri anticipi detraendoli da quanto ci spetterebbe?

In fine perchè taluni della frazione di S. Osvaldo si fanno giudici improvvisati, dicendo che noi non abbiamo subito alcun danno?

(Segue la firma)



## Rinnovate le tessere

Ci consta che scarsissimo è il numero dei cittadini sino ad ora presentatisi a ritirare la tessera rinnovata per il pane. E' bene avvertire che col giorno di mercoledì 21 corrente maggio non sarà venduto pane se non su presentazione della nuova tessera. I cittadini, ad evitare agglomeramenti, sono pregati a presentarsi secondo l'ordine fissato dall'avviso municipale, che è il seguente:

Per i cognimi che cominciano con le lettere A, B, C, D, E, F nei giorni 10, 11, 12.

Con le lettere G, H, I, K, L, M, N, nei giorni 13, 14, 15, 16.

Con le lettere O, P, Q, R, S, T, U, V, Z. nei giorni 17, 18, 19.

Nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; festivi dalle 9 alle 12, nella Palestra di Ginnastica, via della Posta, 39.

Per ottenere le nuove tessere del pane bisogna esibire anche la tessera pr gli altri generi.

## L'Associaz. naz. dei combattenti sul Podgora

Domenica, nella propria sede in Via dei Missionari N. 2 concessa dalla Deputazione provinciale — ebbe luogo un'assemblea della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale dei combattenti.

Dopo varie comunicazioni l'Assemblea deliberò di partecipare ufficialmente alla visita al Podgora, ove caddero anche tanti nostri concittadini e comprovinciali, da effettuarsi il 25 corr. d'accordo col Comune di Cormons e con quel Comitato per le feste commemorative dell'anniversario della liberazione.

Così il 25 corrente avrà luogo la visita al colle del Podgora, ove dall'inizio della guerra fino al 9 agosto 1916 reparti italiani e specialmente la Brigata Re (1. e 2. fant.), composta in gran parte di friulani, combatterono accanitamente, bagnando di gentil sangue largamente quelle pendici.

L'iniziativa della sezione combattenti di Udine per un pellegrinaggio al Podgora e visita a Gorizia si è nei giorni scorsi fusa opportunamente con l'iniziativa di Cormons, cosicchè avremo il 25 corr., al mattino, la partecipazione alle solennità di Cormons, nel pomeriggio la visita al Podgora e verso sera la visita di omaggio a Gorizia gentile.

Non poteva in modo migliore essere commemorata la quarta ricorrenza della liberazione di Cormons, augurandoci che per tale giorno la nuova Italia veda riconosciuti largamente i suoi diritti alla Conferenza per la Pace.



## Locazioni di botteghe e negozi

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 9 corrente pubblicò il Decreto Luogotenenziale 24 aprile il quale prescrive che qualora il proprietario di un fabbricato urbano o parte esso che sia adibito a bottega o negozio e relative dipendenze, richieda per la rinnovazione della locazione scaduta o per la nuova locazione un aumento che superi di oltre un quarto quella abituata dal contratto scaduto, l'affittuario può adire la Commissione arbitrale (presso il R. Tribunale) istituita dal Decreto Luog. 8 marzo 1917, cui è demandato di giudicare come arbitri amichevoli compositori.

## La carne per gli ammalati

Nei giorni di divieto di vendita carne (mercoledì, Giovedì e Venerdì) della corrente settimana, rimarrà aperta la sola macelleria Blasoni Giovanni in Via Paolo Sarpi 31 per il servizio degli ammalati.

Si ricorda all'uopo che la vendita avverrà dietro presentazione di regolare certificato medico.

## Beneficenza

In omaggio alla memoria di Virginia Beltrandi Bearzi, nell'anniversario della sua morte i sigg. Melania Bearzi Angeli e Giuseppe Beltrandi elargirono alla Congregazione di carità la somma di lire 1000.

La presidenza dell'Istituzione beneficata, con animo riconoscentissimo, vivamente ringrazia i generosi benefattori.

## Sciopero cessato

Lo sciopero dei ferrovieri della Società Veneta è cessato alle 24 di domenica, e ieri mattina tutti i ferrovieri scioperanti ripresero il lavoro.

## Teatro Sociale

Un pubblico enorme gremiva ieri il Sociale per assistere alla prima del popolare capolavorono Capozziano: «I topi grigi». Fu un vero successo.

Oggi: « La tortura ».

Fuori programma si darà la brillante film comica: « Il paracadute ».

## Cinema - Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Oggi in questo elegante Cinema si proietterà la bellissima film: « Uomo in frack » interpretata dai migliori artisti: Zozo e il picolo groom.

Scelta orchestra accompagna lo spettacolo.

—+✱+—

## ECHI DI CRONACA



—+✱+—

## Libri e Riviste

E' uscito a Trieste il primo numero di una nuova Rivista Mensile: «L'Alabarda», diretta da Alfredo Algardi. La Rivista vuol essere una grande rassegna d'italianità delle provincie adriatiche redente. Questo primo fascicolo è veramente più che una promessa, una vera affermazione, per gli articoli di letteratura e di storia, per la bellezza delle illustrazioni e la varietà delle rubriche.

Al nuovo periodico mandiamo i nostri auguri.

# Recentissime

## Il Consiglio dei Quattro prepara la risposta alle nuove note di Rantzau

**PARIGI, 12. — I capi dei Governi si sono riuniti stamane e si sono occupati della risposta da dare alle due ultime note tedesche.**

## La delegazione austriaca sarà mercoledì a Saint-Germain

ZURIGO, 12. Si ha da Vienna in data di oggi:

La delegazione austriaca per la conferenza della pace parte stasera e arriverà mercoledì prossimo a Saint Germain.

## Comizi di protesta a Berlino contro una pace di violenza

BERNA, 12. — Si ha da Berlino: I giornali annunciano che i rappresentanti dei sindacati opeari tedeschi sono stati convocati a Versailles dalla delegazione tedesca.

Ieri hanno avuto luogo a Berlino comizi di protesta contro una pace di violenza.

## Gli Stati Uniti non fanno nuovi arruolamenti

ROMA, 12. — L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America riceve dal dipartimento della guerra che questo ha richiamato uomini sotto le armi per rimpiazzare le truppe che attualmente si trovano in Siberia. Tali arruolamenti debbon aver luogo fra militari che abbiano già prestato servizio.

Ora in taluni giornali questo fatto è stato interpretato nel senso che lo arruolamento in questione significhi che il Governo intenda inviare in Siberia altre truppe in aggiunta a quelle ivi operanti. L'interpretazione è del tutto errata e l'azione del Ministero della guerra tende unicamente a sostituire uno per uno quei militari che, avendo terminato il servizio prescritto devono prossimamente essere congedati.

## Il bolscevismo in Bulgaria?

PARIGI, 12. — Un dispaccio da Belgrado dice che secondo i profughi dalla Bulgaria, un movimento di carattere bolscevico sarebbe scoppiato a Kustendil.

---

## IL CONSIGLIO COMUNALE DI ZARA riafferma la sua secolare italianità

**ZARA, 12. Il Consiglio comunale di Zara fu convocato ieri per smentire un'altra menzogna jugoslava.**

**Nell'aprire la seduta il sindaco Ziliotto ha comunicato il telegramma jugoslavo pubblicato all'estero in cui si annunciava a aZra la costituzione del Comitato jugoslavo. Ha fatto la storia delle ultime elezioni amministrative, dalle quali riuscì eletto il presente Consiglio, con grande partecipazione di elettori alle urne e con sistema elettorale allargato che in certi casi concede il voto persino alle donne. Vennero eletti 36 consiglieri, tutti i taliani e la maggioranza italiana era tanto grande che gli avversari non presentarono nemmeno una controlista. Non è vero che gli slavi possano contare sulla popolazione rurale perchè essa nelle ultime elezioni votò compatta per gli italiani e lo stesso sindaco Ziliotto fu eletto nel terzo corpo elettorale, formato esclusivamente da elettori della campagna.**

**Il Sindaco ha terminato il discorso afermando l'italianità indistruttibile di aZra fed ha detto che non vede altra salute fuorchè nell' unione alla madre patria.**

**Il discorso del sindaco è stato accolto da interminabili ovazioni.**

**E' stato poi approvato per acclamazione il suo ordine del giorno che dice:**

**« Il Consiglio comunale di Zara, solo e legittimo rappresentante, genuino interprete dei sentimenti della stragrande maggioranza degli abitanti della città e del territorio del Comune, come quello che è uscito dall'unanime suffragio e da una imponente partecipazione alle urne che gli hanno conservato il carattere italiano posseduto sempre nei secoli e confermato costantemente in ogni elezione succedutasi sino dai primordi dell'era costituzionale, nega categoricamente a qualsiasi altro organismo e quindi al sedicente consiglio nazionale jugoslavo di Zara, la veste ed il diritto di dare espressione agli intendimenti della pluralità della popolazione della città e del Comune di Zara, come è avvenuto nel telegramma di recente diretto al presidente Wilson e riafferma di fronte a tale nuova mistificazione i reali sentimenti del popolo, le secolari aspirazioni e l'incrollabile volontà dello stesso di essere unito alla madre patria italiana ».**

**La lettura dell'ordine del giorno è stata accolta tra altissime acclamazioni, e con esclamazioni di vivissimo sdegno contro le mene inaudite degli jugoslavi.**

**Dopo la seduta ha avuto luogo in Piazza Plebiscito un grande comizio popolare. Ha parlato acclamatissimo Klaich, il quale ha rivendicato al consiglio comunale il diritto di interpretare i sentimenti della popolazione ed ha riaffermato tra frenetiche ovazioni che il popolo di Zara non vuole che la vittoria sia mutilata. Ha proposto poi un ordine del giorno analogo a quello del Consiglio e che è stato accolto con acclamazioni. Ha parlato poi il prof. Kussich, il quale ha tenuto un nobilissimo discorso ed ha proposto di inviare un telegramma a Gabriele d'Annunzio. La proposta è stata accolta con fragorosi applausi. Ha parlato per ultimo l'avv. Talpo che ha sollevato l'entusiasmo dell'immensa folla. Da ogni arte si gridava: Annessione! Annessione! Le manifestazioni sono continuate per tutta la serata.**

## La Lega Navale a Parenzo

PARENZO, 12. — Ha avuto luogo, fra il massimo entusiasmo, la costituzione della sezione della Lega Navale Italiana; è stato nominato presidente il dott. Giorgio Polesini. L'assemblea tra scroscianti applausi, ha approvato l'invio di telegrammi di devozione a S. M. il Re e al Duca d'Aosta, nonchè al vice-ammiraglio Cagni.

---

## L'Intesa occuperebbe Budapest per instaurare in Ungheria un governo democratico

ZURIGO, 12. — Un telegramma da Vienna al corrispondente della «Munchener Neuesten Nachrichten» si occupa della situazione dell'Ungheria di fronte ai negoziati di pace dell'Inetsa e prevede in base alle informazioni raccolte nei circoli ufficiali intesisti, che l'atteggiamento dell'Intesa sarà il seguente:

Le Potenze dell'Intesa occuperanno Budapest probabilmente anche la prossima settimana; insedieranno un governo provvisorio del quale faranno parte rappresentanti di tutti i partiti ed eccezione del comunista: a capo del governo verrebbe messo l'ex-maresciallo di campo Koevess. Il governo provvisorio indirà nel più breve termine le elezioni in Ungheria per la costituzione dell'assemblea comunale alla quale spetterà la nomina del governo definitivo. All'assemblea nazionale spetterà anche la decisione intorno alla forma definitiva del nuovo Stato ungherese. L'Intesa tratterà soltanto coi rappresentanti del governo definitivo.

---

## Per il risarcimento dei danni
### La conferenza di Treviso

TREVISO, 11. — Stamane S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Fradeletto, giunse a Treviso col treno di Udine delle 10.45 e si recò subito in Prefettura, dove aveva convocati gli intendenti di finanza delle provincie di Belluno, Udine, Venezia, Vicenza, Verona e Treviso per discutere sul grave ed urgente argomento riguardante il risarcimento dei danni di guerra.

Presiedeva il ministro con l'intervento del prefetto co. Bardesono, del commendator Vitetti, vice-direttore generale dell' Amministrazione civile al ministero dell'interno ed il comm. Frasson Intendente di finanza a disposizione ed incaricato dell'ufficio di vigilanza e coordinazione di questo servizio.

Vennero tenute due lunghe sedute, nella mattinata e nel pomeriggio, e furono studiate le provvidenze necessarie per una più sollecita applicazione della legge.

Il ministro affidò al comm. Frasson l'incarico di riassumere in una succinta relazione tutte le soluzioni prese e le proposte enunciate.

S. E. Fradeletto ripartì subito dopo in automobile per Udine.

## Un consorzio per il legname ed i bisogni delle terre liberate

ROMA, 11. — Si assicura che sta per sorgere, accanto agli infiniti consorzi della liquidazione dei materiali rimasti inoperosi per la cessazione della guerra, anche quello del legname.

L'iniziativa si deve al comm. Ducrot, ma sinora nulla in proposito è stato concluso tra il sottosegretariato armi e Munizioni ed aeronautica e la ditta proponente.

Sembra infatti che l'on. Conti giustamente si preoccupi delle condizioni in cui verrebbe a trovarsi l'approvvigionamento militare di legname nel caso che tutto il materiale venisse, sotto una forma qualsiasi di «trust», accaparrato dai privati.

E' noto infatti che le nostre disponibilità di legname non sono molto ricche, anche perchè i bisogni militari ed il ripristino edilizio, pontiero, arginale delle terre liberate non accennano a finire ed occorre di essi l'immediato soddisfacimento.

Il legname è un materiale che, pur durante la guerra, dovette essere importato in Italia e sono noti i grossi contratti stipulati all'estero per il Pitch-Pine, per la Spruce, per l'Oreigol, dall'on. De Vito, commissario generale per i combustibili nazionali, dall'on. Dallolio, dagli on. Cesare Nava e Chiesa e dalle nostre missioni militari a Berna ed a New York.

L'on. Conti, il quale in questi ultimissimi giorni ha conferito col commendator Ducrot, ha a quanto sembra significato a lui che, essendo il suo sottosegretariato in liquidazione, il legname, assieme ad altri materiali, dovrà essere affidato al Ministero della guerra, il quale ha assunto l'incarico innanzi l'on. Fradeletto, di provvedere a tutti i lavori delle zone delle passate operazioni belliche ed al riassetto delle terre redente.

Tuttavia nelle sfere competenti, non si vedrebbe, anche dagli stessi grossi industriali del legno, con grande simpatia il «trust» stesso e l'on. Conti ha ricevuto in proposito pressioni di importanti ditte perchè il commercio e l'industria non vengano a soffrire gli incerti di una forma qualsiasi di consorzio, la cui semplice minaccia ha fatto oscillare in questi giorni il mercato italiano.

---

## Le elezioni in Portogallo

LISBONA, 11. — Hanno avuto luogo le elezioni generali politiche, le quali si sono svolte tranquillamente. Vi sono state numerose astensioni. Il Ministero ottenne una grossa maggioranza.

## Gravi inondazioni in Serbia

BELGRADO, 11. — A causa delle grandi pioggie avvenute nelle ultime settimane, molti fiumi in Serbia ed in Croazia sono in piena. Vaste estensioni di terreno sono già inondate. Il fiume Sava è straripato e minaccia di inondare parecchie località; ovunque sono segnalate vittime e gravi danni e i lavori di riparazione sono ostacolati.

## Terribili inondazioni in Scandinavia

STOCCOLMA, 11. — In seguito alle pioggie abbondanti delle regioni settentrionali, varie città della Scandinavia son rimaste inondate. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche sono in gran parte interrotte: i danni ai fabbricati ed alle strade son ingentissimi.

## Un record con apparecchio "Goliath"

PARIGI, 11. — Un «Goliath» si è elevato a 5,100 metri, portando, oltre i piloti ed i meccanici, 25 passeggeri.

---

## Per la riforma della burocrazia

ROMA, 12. — L'esame della riforma della burocrazia, a quanto sembra, non è ancora verso la fase conclusiva. Sono noti gli affidamenti dati dall'on. De Nicola, presidente della Commissione, all'on. Raimondo, e le conversazioni amichevoli tenute dal sottosegretario al tesoro con alcuni gruppi di funzionarii, i quali hanno prospettato al Presidente alcuni loro desiderata aggiunti, che l'on. De Nicola, a quanto si dice, ha promesso di portare in discussione tra breve nella Commissione.

Senonchè quela che è più importate per ora è la questione da risolvere dell'uscita dalle amministrazioni statali dei funzionari vecchi, inadatti ed incapaci. Per i vecchi funzionari l'on. De Necola sta esaminando se sia più opportuno, onde sollecitarli ad uscire dai ruoli, aumentare le pensioni o dar loro una «buona uscita». Per gli inadatti e gli incapaci egli ha già proposto alla Commissione un nuovo criterio che, rispecchiando sensi di equità e di giustizia, pur tuttavia farà selezionare opportunamente dalle pubbliche amministrazioni coloro che non posso più rendere alcun proficuo servizio.

In riguardo alla questione economica l'on. De Nicola ha esposto alla Commissione che accettando in una forma larvata alcuna parte dei desiderata degli impiegati, il bilancio dello Stato si aggraverebbe di più del sestuplo delle spese sinora sostenute per pagare i funzionari.

A quel che sembra la Commissione non tarderebbe però a pubblicare le sue deliberazioni. Nei circoli bene informati si osserva che essa, nel grave e delicato incarico conferitole, non potrà fare altro che proporre i rimedii lasciando al Governo l'incarico, non meno gravoso, di escogitare i mezzi per provvedervi.

L'on. De Nicola ha avuto in questi giorni delle conversazioni col ministro del tesoro on. Stringher. Nelle sfere competenti si osserva che tali conversazioni avevano il precipuo scopo di trovare una via di accomodamento tra le proposte della Commissione e il Ministero del Tesoro.

Ad ogni modo la Commissione si riunirà verso il principio della seconda quindicina del corrente maggio, ancora una volta in seduta plenaria e si crede che saranno riempite le lacune che sinora trovansi nell'abbozzo del tanto discusso progetto. Si crede che la pubblicazione delle definitive deliberazioni, non potrà avvenire prima del prossimo luglio.



## Orario ferroviario

**PARTENZE**

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 18.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

**ARRIVI**

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 16.58 — 18.58 — 20.25.

**TRAMVIA UDINE - S. DANIELE**

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

**TRAMVIA UDINE-TRICESIMO**

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25 — 20,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.


**D.r Isidoro Furlani,** Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.


Ieri in Milano spegnevasi in seguito a malattia contratta al fronte

**GIOVANNI PECILE**

**d'anni 22**

Ne danno il triste annuncio coll'animo angosciato da un dolore che non avrà conforto la madre Fany Welepic, il Padre Biagio e fratello Giuseppe, la cognata Teresa Rizzani e i nipotini, gli zii Giuseppina e Giuseppe Deotti e figlie, Rina Rizzani e figli e congiunti tutti.

La presente serve di partecipazione personale; si prega di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Milano-Udine 12 maggio 1919.



## Avviso agli inserzionis[ti]

Col 1 febbraio 1919 andò in vig[ore] il Decreto Luogotenenziale del 17 [no]vembre 1918 per la tassa di bollo su[lle] inserzioni a pagamento. La tassa [è] calcolata secondo la seguente gradu[a]toria:

Se il costo dell'inserzione
non supera L. 10 L. 0
„ supera L. 10 e non „ 50 „ 0
„ „ „ 50 „ „ 100 „ 0
„ „ „ 100 „ „ 250 „ 1
„ „ „ 250 „ „ 500 „ 5
„ „ „ 500 „ „ 10

La tassa è a carico di chi richie[de] ma deve essere riscossa e versata [al]l'Erario da chi eseguisce l'inserzio[ne] e va calcolata sull'importo delle in[ser]zioni valutato in base alle ta[riffe] stabilite e pubblicate da ciascun g[ior]nale, rivista, periodico o pubblica[zio]ne, in rapporto alle sue varie ru[bri]che o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati [me]diante convenzioni speciali, no[n è] tenuto conto agli effetti della li[qui]dazione della tassa.